

Dalla parte del lavoro: Giulio Braga

Giulio Braga nacque a Ferrara il 25 agosto 1868 da Annetta Braga e da padre ignoto, falegname. Abbandonato dalla madre in tenera età, fu ospitato a Torino da una famiglia di conoscenti e poi condotto a Firenze da un operaio che gli fece da padre. Nella città toscana Braga iniziò l'attività politica, costituendo un gruppo anarchico nel rione di San Niccolò.

Nel marzo del 1892 si trasferì a **Prato**, dove, forte delle letture fatte e dell'esperienza acquisita, svolse un'intensa propaganda e collaborò alla *Tribuna dell'operaio*, un settimanale di indirizzo socialista-anarchico di cui era direttore Giovanni Domanico. Ricoprì anche la carica di cassiere provvisorio del Fascio operaio, costituitosi poco dopo la conclusione del congresso di Genova. Nel 1893 si sposò con Pia Casini, da cui ebbe sei figli (due maschi e quattro femmine). Alla fine del 1893, in una lettera indirizzata al direttore di un settimanale pratese, Braga, parlando della condizione di sfruttamento in cui versavano gli operai in generale e quelli di Prato in particolare, esprime così i suoi convincimenti di rivoluzionario: «*la causa prima, noi socialisti senza distinzione di scuola la ravvisiamo nel capitale accentrato in mano di pochi [...] Quali i rimedi! Facili ad indovinarsi! Se il capitale accentrato è la causa prima, il suo rovescio ne sarà il rimedio [...] Quali i mezzi?...Ammaestrato dalla storia delle generazioni passate [...] mi formai la convinzione che per sciogliere l'arduo problema non avvi che un mezzo: quello cioè che adottò la borghesia francese per emanciparsi dalla nobiltà e simultaneamente dal clero*» (La luce, 6 gennaio 1894, la lettera è datata 24 dicembre 1893).

Ritenuto la personalità di maggior spicco del **movimento anarchico pratese** ed «*un individuo assai pericoloso all'ordine ed alla tranquillità pubblica*» (Archivio centrale dello stato, Ministero dell'interno, Direzione generale di pubblica sicurezza, Divisione affari generali e riservati, Casellario politico centrale, Fascicoli personali, b. 812, fasc. Braga Giulio di ignoti, scheda biografica compilata dalla prefettura di Firenze, 8 agosto 1895), venne inviato nel 1894 al **domicilio coatto**, prima alle Tremiti, dove fu coinvolto nella sollevazione contro quel regime carcerario, poi a Favignana, infine a Ustica. Tornato a Prato il 21 novembre 1896, riprese subito l'impegno politico, tenendo numerose conferenze, scrivendo un lungo racconto sulla sua esperienza alle Tremiti per un numero unico pubblicato dal Comitato pratese per l'abolizione del domicilio coatto e dando un importante contributo alla costituzione della Camera del lavoro (4 luglio 1897), di cui fu il primo segretario. Ricercato dalla polizia e costretto a riparare **in Francia** dopo i tumulti del **maggio 1898**, rientrò in città l'anno successivo. Dopo l'uccisione di Umberto I (29 luglio 1900), fu tratto in arresto, insieme con altri compagni, perché sospettato di essere in relazione con Gaetano Bresci: in agosto, tuttavia, era di nuovo in libertà, nulla essendo emerso a suo carico.

Nei primi anni del secolo Braga continuò la sua opera di propaganda e di proselitismo sia attraverso l'attività giornalistica (fu corrispondente del giornale anarchico fiorentino *Il risveglio*, che ebbe l'incarico di diffondere a Prato) sia attraverso quella di conferenziere, particolarmente brillante ed efficace: nel 1903 la polizia lo considerava "il capo della setta anarchica di Prato" (ibidem, cenno di variazione del 12 giugno 1903). Rappresentante della sezione falegnami della Camera del lavoro al II congresso dei lavoratori in legno (Milano, settembre 1903), egli assunse l'anno successivo la direzione de *Il fascio operaio*, un nuovo settimanale socialista-anarchico che si pubblicava a Prato. Il 7 giugno 1906, in quanto direttore di tale giornale, venne **condannato dalla corte d'assise di Firenze** a tre mesi e dieci giorni di detenzione «*per i reati di vilipendio all'esercito, eccitamento alla disobbedienza delle leggi e dei doveri del giuramento e della disciplina*» (ibidem, cenno di variazione dell'8 giugno 1906), in seguito alla pubblicazione, nel numero del 29 novembre 1905, di un articolo intitolato "Se fossi mamma". Il fascio operaio chiuse nel 1907. L'anno dopo **Braga aderì al Partito socialista**. Alle elezioni amministrative parziali del 28 giugno 1908 fu candidato al consiglio comunale in una lista formata da repubblicani e da socialisti.

Negli anni successivi il suo impegno politico e sindacale lo portò, fra l'altro, ad essere **segretario della Camera del lavoro di Empoli, assessore nella prima giunta rossa di Prato**, guidata da Ferdinando Targetti (1912-1914), **direttore de *La sveglia***, organo della Confederazione italiana fra i lavoratori dell'Arte bianca, segretario propagandista e poi segretario generale dell'Arte bianca stessa, membro del consiglio direttivo della Confederazione generale del lavoro, di nuovo assessore a Prato dopo le amministrative del 31 ottobre 1920, quando i socialisti riconquistarono il comune e Giocondo Papi divenne sindaco.

Protagonista di tante battaglie per l'emancipazione del proletariato, **fu uno dei primi bersagli dei fascisti** locali, che, nella notte fra il 24 ed il 25 giugno 1921, lo aggredirono nella sua abitazione, e, sotto gli occhi della moglie e delle figlie terrorizzate, lo trascinarono in strada percuotendolo selvaggiamente. Bandito dalla città nel 1922, Braga vi fece ritorno due anni dopo, ma le sue condizioni di salute, compromesse dall'aggressione subita, si aggravarono progressivamente. **Morì a Prato il 9 febbraio 1925**. Sulla facciata della casa di via Santo Stefano dove Braga risiedeva si trova oggi **una lapide** con questa iscrizione: «Qui abitò dal 1893 / Giulio Braga / e lottò per il socialismo per / la democrazia per un sindacalismo / libero e qui morì il giorno / 9 febbraio 1925 in seguito / a vile aggressione fascista».

BIBLIOGRAFIA:

Alessandro Affortunati, *Sotto la rossa bandiera. Profili di dirigenti del movimento operaio pratese*, Prato, Camera del lavoro di Prato, 1996, pp. 1-18

Id., *Fedeli alle libere idee. Il movimento anarchico pratese dalle origini alla Resistenza*, Milano, Zero in condotta, 2012, pp. 119-122

Valerio Bartoloni, *I fatti delle Tremiti. Una rivolta di coatti anarchici nell'Italia umbertina*, Foggia, Bastogi, 1996, ad indicem

Claudio Caponi, *Gli albori del movimento operaio a Prato: la figura di Giulio Braga*, Prato storia e arte, a. 17, n. 47, dicembre 1976, pp. 39-71.